

Pavia, 15 dicembre 2023

Il riso italiano in un contesto economico ed ambientale in rapida evoluzione

Conclusioni del Presidente AIRI

Per quanto riguarda il tema della risorsa idrica

- Nel 2022 la siccità ha colpito duramente il nostro settore. Su 218.000 ettari seminati, l'Ente Nazionale Risi ha stimato che 26.000 h sono stati totalmente improduttivi.
- In quel periodo, il tema della risorsa idrica ha giustamente occupato la prima pagina di tutti i giornali ed era il principale argomento di dibattito nel settore.
- Le condizioni climatiche favorevoli del 2023 hanno fatto sì che la centralità del tema andasse a poco a poco scemando.
- AIRI ha voluto riaprire il dibattito sull'argomento partendo dal presupposto che il cambiamento climatico è un fatto reale ed ineluttabile e che la sopravvivenza del settore risiero non può ogni anno essere unicamente legata alla speranza che vi siano condizioni climatiche favorevoli.
- Nel convegno dello scorso anno, quando ancora si temeva che nel 2023 si riproducessero le condizioni terribili del 2022, con rischio di vedere ridimensionata la risicoltura, abbiamo chiesto:
 - investimenti strutturali; un maggiore coordinamento e dialogo tra enti consortili; un maggiore ricorso alla sommersione sia nel periodo autunno vernino, sia in fase di semina, per favorire il mantenimento della risorsa idrica.
- Sappiamo che il miglioramento delle reti irrigue è un obiettivo strategico per la nostra filiera e per il territorio, poiché la coltivazione del riso può contribuire al benessere di tutta la pianura padana in un ciclo dell'acqua virtuoso.
- Emerge ancora una volta l'importanza del ruolo della falda acquifera, aspetto del sistema circolare idrico dove l'agricoltura può intervenire contribuendo direttamente alla preservazione ed alla restituzione della risorsa.
- Siamo consapevoli di come vi sia una gerarchia normativa nella distribuzione dell'acqua, in un contesto dove operano oltre 50 soggetti decidenti e dove gli investimenti infrastrutturali sono complessi. In tale sistema articolato, dobbiamo almeno avere la garanzia che in momenti di eccezionale gravità come la siccità del 2022 e diversamente da quanto purtroppo avvenuto quell'anno, tutti i mezzi a disposizione siano utilizzati per preservare le colture e sostenere l'agricoltura.



Per quanto riguarda il tema delle nuove tecniche di mutagenesi

- La nuova proposta di regolamento sulle tecniche di evoluzione assistita, ci conferma come anche il settore pubblico stia concentrando la propria attenzione sulla ricerca scientifica, visto il contributo fondamentale che quest'ultima può dare nella rivoluzione verde voluta dalla governance comunitaria.
- Condividiamo l'approccio europeo secondo cui per raggiungere gli obiettivi ambiziosi previsti dal Farm to Fork, le nuove tecniche di evoluzione assistita possono contribuire alla creazione di un sistema agro alimentare sostenibile, allo stesso tempo guardando alla sicurezza alimentare nell'UE intesa anche sotto il profilo dell'autosufficienza. Come sapete, di recente il Parlamento europeo ha adottato delle posizioni che sembrano voler procrastinare alcuni degli obiettivi green indicati dalla Commissione nella sua strategia, anche per consentire alle filiere produttive di individuare gli strumenti adeguati a raggiungerli.
- Lo scorso anno attendevamo con ottimismo la proposta di Regolamento da parte della Commissione Europea, oggi possiamo dirci soddisfatti delle intenzioni dimostrate dal legislatore UE. Da sempre siamo favorevoli a tutte le innovazioni che, nel pieno rispetto della tutela della salute pubblica e dei sistemi produttivi, consentano di aumentare la disponibilità di materia prima.
- La nuova regolamentazione europea non dovrà portare alla creazione di prodotti di serie A e prodotti di serie B poiché quanto ottenuto utilizzando le nuove tecniche di mutagenesi sarà sicuro per la salute dei consumatori ed indistinguibile da un punto di vista scientifico dal prodotto ottenuto in maniera convenzionale;
- Anche il Governo italiano, con il recente D.L. 14/4/2023 n.39 (disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica) ha inserito una norma specifica per supportare l'attività di ricerca sulle tecniche di evoluzione assistita in agricoltura per ottenere prodotti capaci di resistere alla scarsità d'acqua. Auspichiamo che vengano al più presto predisposti gli strumenti affinché gli studi in corso possano finalmente uscire dai laboratori delle università ed essere testati in campo!
- Sfortunatamente questa settimana il Consiglio dei ministri agricoli in Europa non è giunto ad una posizione comune sui principi sulla proposta di regolamento della Commissione, per l'astensione di peso della Germania che ha impedito il raggiungimento della maggioranza qualificata. Il partito dei Verdi tedesco, il cui leader è proprio il Ministro dell'agricoltura, sta operando una opposizione di principio alle nuove tecniche di evoluzione assistita, facendo dei parallelismi pericolosi con gli OGM anche per quelle tecniche che abbiamo visto portare all'ottenimento di prodotti scientificamente indistinguibili da quelli ottenuti in modo convenzionale. Ci auguriamo che questa momentanea battuta di arresto nell'iter decisionale comunitario sia solo temporanea e che venga superata nel dialogo tra gli Stati membri, che generalmente si sono espressi con favore verso la proposta. Riteniamo fondamentale che l'iter legislativo si concluda in tempi ragionevoli e che vi siano investimenti pubblici e privati così che l'UE non resti indietro rispetto ad altri paesi del mondo dove queste tecniche sono già da tempo utilizzabili.
- Ciò premesso devo purtroppo richiamare l'attenzione sul fatto che il patrimonio di varietà tipicamente italiane e che ci contraddistingue anche nel mondo si sta gradualmente perdendo. Questa eventualità sarebbe estremamente grave perché rischierebbe di minare la fiducia dei consumatori verso l'alta qualità del riso italiano. Venuta meno l'alta qualità del prodotto italiano, oltre a perdere la nostra tipicità, avremmo più difficoltà a competere con un prodotto che potrebbe essere reperibile su qualsiasi mercato. È necessario orientare investimenti nella ricerca di varietà con parametri stabili e identici alle varietà



tradizionali italiane e chiediamo in particolare all'Ente Nazionale Risi che si faccia carico di un'analisi su come stanno evolvendo qualitativamente le nostre varietà, assumendo le iniziative che verranno ritenute più idonee per salvaguardarle.

Per quanto riguarda il tema di mercato

- Le tensioni globali degli ultimi anni, unitamente alle misure di politica commerciale protezionistica adottate da alcuni paesi che sono leader mondiali nella produzione di riso, confermano sempre di più la necessità per l'Unione Europea di ragionare in termini di sicurezza alimentare, intesa come auto approvvigionamento, adottando tutte le misure necessarie per tutelare la produzione interna.
- Viviamo in un mercato europeo di domanda che andrebbe coperta il più possibile con il riso nazionale, ed è questa la ragione per cui AIRI da anni chiede superfici coltivate a riso a 250.000 ettari, raggiunti solo nel 2011.
- In Italia i consumi dal 2012 al 2022 sono aumentati del 34% secondo i dati Ente Risi e continuano a venire soddisfatti con prodotto nazionale, salvo un consumo crescente degli ultimi anni di riso Basmati. Nello stesso periodo, secondo dati DG AGRI, il consumo UE è aumentato circa del 20%: le industrie italiane hanno mantenuto i volumi verso l'Europa, ma non hanno potuto avvantaggiarsi dell'aumento dei consumi comunitari.
- Motivo per cui le industrie non hanno potuto avvantaggiarsi dell'aumento dei consumi comunitari, oltre alla scarsità di materia prima comunitaria, è anche l'aumento esponenziale delle importazioni di riso già confezionato dall'estero, che rappresentano oggi il 25% di tutte le importazioni e che pongono una seria minaccia alla sopravvivenza del settore tutto, scavalcando l'intera filiera produttiva.
- Nel 2017 le importazioni di riso confezionato in Europa, escludendo il Regno Unito, erano state di 188.000 tonnellate. Negli anni successivi il fenomeno è cresciuto a tal punto che oggi circa 400.000 tonnellate di riso già lavorato e confezionato – l'equivalente in termini numerici di tutto il riso consumato in Italia in un anno! – vengono importate nell'UE direttamente dal distributore, bypassando le industrie, in alcuni casi anche senza pagare il dazio, oppure pagando lo stesso dazio del riso sfuso.
- È evidente come questo fenomeno dapprima abbia eroso le nostre potenziali quote di mercato ed in un secondo tempo potrebbe portare ad una progressiva sostituzione della produzione comunitaria con prodotto estero. In una iniziativa di contrasto al fenomeno del riso confezionato, abbiamo bisogno del coinvolgimento di tutta la filiera, con il coordinamento dell'Ente, poiché prevediamo la necessità di uno sforzo importante verso le istituzioni comunitarie e una situazione di pericolo con presupposti analoghi a quelli che portarono all'adozione della clausola di salvaguardia!
- Parallelamente, ribadiamo che vi è uno spazio di mercato importante per il riso italiano, anche all'esportazione, da cui deriva la necessità di una risicoltura nazionale in sviluppo, che possa soddisfare le crescenti esigenze di consumo in Italia ed in Europa.



In conclusione:

L'anno scorso guardavamo alle solide certezze del settore:

- il ruolo di leadership nella UE di risicoltura e industria nazionale;
- l'importanza degli investimenti fatti sia dall'industria, sia dall'agricoltura;
- le attenzioni che le istituzioni UE e italiane continuano a dare al settore;
- l'aumento dei consumi di riso.

e ci siamo lasciati con un messaggio:

- Non dobbiamo cedere le nostre quote di mercato!
- Non dobbiamo allontanare i consumatori dal riso!
- Non dobbiamo vanificare gli investimenti ambiziosi sin qui fatti, a fronte di un anno avverso!

Cosa è avvenuto nell'ultimo anno:

- Abbiamo mantenuto la leadership nell'Unione Europea, seppur in presenza di un rallentamento nei consumi, testimoniato anche dal minor collocamento emerso dai recenti dati Ente Risi, a causa dell'aumento generalizzato del prezzo della materia prima e dei costi di produzione che hanno portato il prezzo del riso sullo scaffale ai massimi storici. Parallelamente abbiamo dovuto convivere con il fenomeno delle importazioni di riso già confezionato, che arriva direttamente al consumatore finale.
- Mentre alcune iniziative politiche delle istituzioni UE hanno subito una battuta di arresto, come la discussa proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi che avrebbe potuto impattare gravemente sul settore, l'industria è sempre di più sottoposta a oneri ambientali e a valutazioni sulla governance, così come il mondo agricolo continua con il suo importante sforzo verso la sostenibilità; ne sono un esempio tra gli altri, gli incrementati oneri di natura ambientale obbligatori con la PAC odierna.
- In ogni caso continuiamo ad osservare con positività come oggi il consumatore, rispetto a dieci anni fa, continui ad accordare un enorme gradimento al riso; quest'ultimo anno, ci ha però insegnato che vi è un punto di rottura sul prezzo che rischia di allontanare il consumatore dal nostro prodotto quando viene percepito come troppo costoso.

Per il futuro, nel medio periodo, valuto che i punti di debolezza e i punti di forza siano i seguenti

I punti di forza:

- Il gradimento accordato al riso dal consumatore testimoniato dalla tendenza dei consumi in crescita degli ultimi anni;
- L'attenzione al settore da parte delle istituzioni nazionali e UE, confermata con la PAC vigente, dove la coltivazione del riso è stata premiata rispetto agli altri cereali, continuando a riconoscere al produttore un ruolo sociale a tutela del territorio e della biodiversità;
- Il progresso scientifico, che auspicabilmente sarà in grado di garantire soluzioni per lo sviluppo della coltura;
- La capacità della filiera di fare squadra a fronte delle difficoltà che rischiano di minarne la sopravvivenza, come abbiamo visto con la clausola di salvaguardia e come dovrebbe essere per le importazioni di riso confezionato.



i punti di debolezza:

- La concorrenza del prodotto estero confezionato;
- Il cambiamento climatico e la gestione della risorsa idrica, con rischio di ridimensionamento delle superfici;

quindi

Anche quest'anno, sulla base dei punti di forza analizzati e della capacità dimostrata dalla filiera di affrontare le sfide e resistere alle difficoltà, non possiamo che rinnovare un messaggio positivo per il futuro, credendo nel riso e nelle sue prospettive di sviluppo e sottolineando ancora una volta l'invito a guardare all'Industria come un partner con il quale costruire un futuro ambizioso della risicoltura nazionale!

